

Il romanzo

Nel fantastico mondo di Recami dove la realtà è immaginazione

di Fulvio Paloscia

Che osservi la realtà affacciato al microcosmo di una casa di ringhiera, teatro di una serie di romanzi gialli iconici per chi cerca ironia nella suspense, o che ne descriva i risvolti più assurdi in opere fuori dalla serialità, Francesco Recami è uno scrittore che non finisce mai di sorprendere per le conseguenze del suo cinismo applicato alla narrazione. Aspro, amaro solo in apparenza, in realtà utilissimo. Perché capace di smascherare ciò che passa davanti ai nostri occhi come normalità, solo perché ingranaggi di un sistema che ci abitua a pensare così, ad avere un velo davanti agli occhi che non riusciamo (o non vogliamo) strappare.

Wunderland, il nuovo romanzo uscito per Sellerio e che appunto non fa parte né del ciclo sulla casa di ringhiera né di quello dedicato alle commedie nere, porta lo scrittore a lambire una terra delle meraviglie ben diversa da quella del titolo: è la zona incandescente della fantascienza esistenziale, filosofica, che porta al parossismo gli aspetti oscuri del nostro vivere, per farcene prendere coscienza. Ovvio che l'etichetta stia un po' stretta a Recami, che le etichette le rifiuta senza dubbio alcuno, ma è efficace per far capire di che pasta è fatto questo romanzo dove i riferimenti alla realtà di luoghi abitano un'immaginazione che vola oltre lo stesso reale.

La storia di Bruno, rappresentante di articoli di cartoleria con una vita normalissima e ripetitiva, una moglie che fa la maestra elementare sposata in fretta e furia «per vantaggi fiscali», un figlio imperscrutabile, si snoda in un contesto tra Philip K. Dick, Orwell e il reality televisivo. Billenshaft è il nome del luogo dove Bruno vive, e dove non piove mai, dove la corrente elet-

trica manca dalle 9 di sera alle 8 del mattino, dove c'è un coprifuoco, dove nessuno entra e nessuno esce perché intorno ci sono baluardi invalicabili. Dove, infine, non esistono le stagioni e la luce pare quella artificiale di uno studio tivù. Un'entità esterna (chi o cosa sia non si sa) regola e anestetizza la vita dei suoi abitanti in modo che proceda tranquilla senza lo scossone di disagi e imprevisti. E il tema del singolo davanti a un potere troppo più grande di lui, ad un sistema che connota ogni minimo dettaglio dell'esistenza è uno dei temi cari a Recami, qui declinato con ancora più sinistra e cinica inquietudine rispetto alla prassi. Come è ricorrente il tema della falsa mitologia quotidiana al cui cospetto siamo chiamati ad inchinarci, senza far caso al fatto che sia tutta roba finta, illusoria, buona a farci inseguire un piacere che non c'è, o è solo coazione a ripetere. Di tutto questo è portatrice Trudy, la donna per cui Bruno perde non solo la testa, ma l'intero corpo, che cerca quello di lei continuamente, ebbro di un sesso meccanico e anodino e quindi non troppo differente dalla vita che Bruno conduce. Ma tant'è: Trudy è la scheggia che fa saltare il meccanismo, e che (finalmente) fa capire al mesto rappresentante che si può uscire di senno, e che è bello farlo.

Un treno «dei desideri» (il titolo del romanzo allude al nome del più grande plastico ferromodellistico al mondo, ad Amburgo) condurrà i due amanti furiosi a Wunderland, una gigantesca città del divertimento che pare quasi un collodiano «paese dei balocchi» 2.0 dove la «spensieratezza» è a caro prezzo, e mette a dura prova. Come alla prova si è voluto mettere l'autore, aprendo così nuovi squarci nella sua narrativa, e mostrando in filigrana certi orrori in cui viviamo come fanno le opere dei Chapman, i fratelli terribili dell'arte inglese, «ispiratori» del romanzo.

Il libro



Francesco Recami
Wunderland
Sellerio
pagg. 220
euro 16